

Davide Carnevale

Francesco Orlando

Il soprannaturale letterario. Storia, logica e forme

A cura di Stefano Brugnolo, Luciano Pellegrini e Valentina Sturli. Prefazione di Thomas Pavel

Torino

Einaudi

2017

ISBN: 978-88-06-22345-8

Come specificato dagli stessi curatori del volume, Stefano Brugnolo, Luciano Pellegrini e Valentina Sturli, *Il soprannaturale letterario. Storia, logica e forme* rappresenta «il primo inedito di Francesco Orlando» (p. XIII), pubblicato a ben sei anni di distanza dalla morte dell'autore. Un libro doppiamente postumo, in quanto approntato non sulla base di scritti incompleti o fortuitamente ritrovati, sottratti dagli eventi a una sicura pubblicazione, bensì partendo dalle registrazioni audio delle ultime lezioni universitarie che il critico palermitano tenne a Pisa tra il 2005 e il 2006, opportunamente integrate da appunti e scalette fornite dagli stessi studenti. Il risultato finale, per chi già è avvezzo alla prosa appassionata e rigorosa di Orlando, per quanto singolare, non appare necessariamente straniante: quanto manca dell'irreprensibile saldezza teorica che contraddistingue i lavori dello studioso, che solo una revisione dello stesso avrebbe forse potuto assicurare, è largamente compensato dalla trascinate eloquenza e dalla sconfinata erudizione del professore universitario. Già la pubblicazione nel 2001 di una prima formulazione della ricerca (Francesco Orlando, *Statuti del soprannaturale nella narrativa*, in Franco Moretti (a cura di), *Il romanzo*, vol. I. *La cultura del romanzo*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 195-226) attestava, d'altronde, l'impegno quasi ventennale di Orlando nella costruzione di una solida sistemazione teorica, sul modello di quanto Todorov aveva fatto per il fantastico, di un argomento tanto vasto quanto sfuggente come quello del soprannaturale letterario, impegno che qui trova il suo ideale compimento.

Il presente volume va a porsi come tardivo traguardo di quella seconda fase della produzione saggistica dello studioso che lo vide spostare l'attenzione dall'ambito della francesistica e da un approccio freudiano al testo (*Per una teoria freudiana della letteratura*, 1965; *Illuminismo e retorica freudiana*, 1982) alla più ampia comparatistica e a una metodologia vicina allo strutturalismo. *Il soprannaturale letterario* completa e chiude, così, il trittico composto da *Le costanti e le varianti* (1983) e *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (1993), con una tematica talmente estesa da interessare la letteratura in ogni sua forma e lungo tutta la sua storia, eccezion fatta per «l'interludio naturalista di fine Ottocento» che, come rileva Pavel nella sua densa prefazione, «non rappresenta probabilmente che una breve pausa, all'interno della quale Orlando va comunque a riscoprire il desiderio di oltrepassare la realtà» (p. VIII). Ciò nonostante, il soprannaturale costituisce paradossalmente un territorio per lo più ancora poco battuto in ambito accademico, un'ingiustificata disattenzione a cui il bel libro di Orlando, nonostante i limiti della sua realizzazione e il suo carattere di incompiutezza, pone temporaneamente rimedio, presentandosi come un imprescindibile punto di partenza per le successive indagini critiche sull'argomento.

Dopo aver delineato in fase preliminare «l'ambito due volte immaginario» della letteratura d'argomento soprannaturale (p. 18), segnalando come il genere fantastico fissato da Todorov rappresenti solo una delle molte espressioni a cui questo ha dato storicamente luogo e scansando la categoria troppo vaga e inclusiva di *merveilleux* proposta dal teorico bulgaro, l'analisi si dipana attraverso le tre sezioni in cui il saggio è suddiviso, muovendo da una nutrita serie di sondaggi testuali che risponde a quell'idea di *Weltliteratur* a cui le riflessioni di Orlando sembrano sempre rifarsi. Passando da un testo all'altro, in un'analisi serrata che non può che richiamare alla mente il metodo di indagine tematica seguito da Auerbach, lo studioso stila quello che a tutti gli effetti può essere considerato un possibile canone del soprannaturale letterario, che va dalle meraviglie

irriverenti e giocose dell'*Orlando furioso* all'irrazionale che irrompe «come un pugno sul tavolo» (p. 80) del celebre *Die Verwandlung* di Kafka (lo stesso racconto, non a caso, che Todorov aveva estromesso dal suo modello di fantastico), o ancora dal sostrato religioso su cui si erige la *Gerusalemme liberata* al perturbante carico di rimandi all'inconscio e a una sessualità repressa rintracciabile in *The Turn of the Screw*. Proprio la disanima di quest'ultimo, durante la quale torna a levarsi la voce del critico freudiano, e delle pagine del *Faust*, da cui vengono isolate le ipostasi allegoriche, rivela alcuni dei momenti più stimolanti dell'estesa indagine diacronica sui testi portata avanti con rigore dallo studioso.

Le questioni sorte nel corso dei vari rilievi convogliano, poi, nella parte centrale della ricerca, nella formulazione di un articolato sistema teorico, all'interno del quale le diverse tipologie di soprannaturale trovano collocazione sulla base del rapporto di forza tra credito e discredito che il testo sembra accordare all'elemento irrazionale. «*La presenza del soprannaturale corrisponde innanzitutto alla presenza di regole*» (p. 17) sottolinea Orlando che, nella volontà di classificarle e farne l'impalcatura della sua costruzione, cede nuovamente a quel «tardivo esercizio strutturalista» su cui già aveva fatto ironia ne *Gli oggetti desueti* (p. 79), senza mai abbandonarsi tuttavia a un eccessivo astrattismo, restando ancorato saldamente al testo sia nel fornire di continuo al lettore esempi immediati di quanto asserito, sia nel momento di elaborare un modello teorico. Se davvero si volessero cercare crepe nella salda impostazione seguita da Orlando, queste andrebbero allora individuate nell'inflessibilità di uno schematismo che presenta alle volte squilibri tra le categorie messe in campo, non sempre chiaramente delineate, evidente indizio della natura ancora *in fieri* del lavoro dato alle stampe dai curatori.

Tale approccio tutto rivolto alla sfera testuale, qualificato dallo stesso autore come materialista, vede nel rapporto dialettico tra credito e critica rispetto all'elemento in contrasto con quello che Lugnani chiama «comune paradigma di realtà» (Lucio Lugnani, *Per una delimitazione del genere*, in Remo Ceserani (a cura di), *La narrazione fantastica*, Pisa, Nistri Lischi, 1983, p. 54) il criterio formale alla base di una classificazione in grado di accogliere e relazionare tra loro le diverse varianti che nel corso dei secoli la tematica ha assunto, affrontando in questo modo la questione anche nella sua dimensione storica ed extratestuale. Solo attraverso una simile prospettiva, d'altronde, è possibile tenere nella giusta considerazione gli sviluppi sostanziali del fenomeno, come nel caso della svolta che nella seconda metà del Settecento, in reazione all'Illuminismo e all'avanzare di un nuovo modo – scientifico e razionale – di concepire il mondo, portò alla nascita di un genere, il fantastico, che avrà enorme fortuna lungo tutto il XIX secolo. Questo «soprannaturale di esitazione», per riprendere la fortunata formula coniata da Todorov, che Orlando ridefinisce polemicamente «di ignoranza», vede le istanze dell'adesione all'evento perturbante e quelle della critica razionale a esso in un perfetto quanto precario equilibrio, un'impasse nella dialettica tra credito e critica che prevede come unico esito un'ambiguità senza soluzione.

La forma di soprannaturale letterario incarnata dal fantastico, dalla quale prendono avvio le riflessioni del critico palermitano in ragione dell'alto grado di codificazione del genere e del favore di cui ha goduto nell'ambito degli studi sulla materia, si colloca nella classificazione presentata in una posizione centrale, perfettamente equidistante dai due estremi rappresentati, sul lato del maggior credito concesso, dal soprannaturale di tradizione riscontrabile nei miti e nell'epica classica, oltre che nella letteratura medievale agiografica e cavalleresca, e nel caso contrario del più alto grado di critica suscitata, da quel soprannaturale di derisione che trova nel *Don Quijote* una delle sue più riuscite espressioni. Ancor più interessanti si dimostrano, poi, le categorie intermedie individuate da Orlando – il soprannaturale «di trasposizione», che promuove una dimensione allegorica del tema, «di indulgenza», in cui è rilevabile un compiacimento della regressione irrazionale, e infine «di imposizione», identificabile in buona parte con il fantastico novecentesco, dove l'elemento perturbante cala in modo violento sul tessuto del reale (come «un pugno sul tavolo», appunto) sfaldandone irrimediabilmente le maglie – se non altro per la scarsa attenzione che generalmente presta loro la critica, una situazione a cui l'acuta analisi presentata in questo saggio pone rimedio.

Una terza sezione, più breve, chiude il volume con la disamina di un'ulteriore serie di testi, questa volta suddivisi in base alle tipologie individuate in fase di formulazione teorica, comprovandone la coerenza e l'efficacia.

Il soprannaturale letterario di Orlando, di cui non va dimenticata la natura di insperato lascito da parte del grande critico scomparso, si dimostra, in definitiva, doppiamente interessante per lo studioso della materia e più in generale di letteratura, in quanto offre una testimonianza dell'irreprensibile metodica che ha da sempre caratterizzato la produzione saggistica dell'autore, una preziosa dimostrazione di approccio scientifico allo studio comparato del testo narrativo.